

Chiara Carini*, Eddi Fontanari*

Il valore economico ed occupazionale dell'economia cooperativa nel 2014

* Euricse.

Introduzione

Per ricostruire le dimensioni economiche e occupazionali complessive dell'economia cooperativa italiana nel 2014 si prendono di seguito in considerazione accanto alle cooperative di primo grado e ai loro consorzi, anche le imprese controllate da cooperative.

Come per i precedenti Rapporti, le fonti informative utilizzate in questo capitolo sono la banca dati Aida-Bureau Van Dijk e gli archivi dell'INPS. L'anno di riferimento è il 2014. I dati di bilancio estratti dalla banca dati Aida vengono utilizzati per ricostruire la dimensione economica, in termini di valore della produzione e di valore aggiunto, delle cooperative di primo grado (escluse le banche di credito cooperativo¹), dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate. I dati resi disponibili dall'INPS, che includono anche le banche di credito cooperativo e le banche cooperative popolari, sono invece utilizzati per determinare la rilevanza occupazionale della cooperazione, sia in termini assoluti sia rapportati ai dati delle altre imprese private.

A queste due fonti, si aggiunge quest'anno anche l'Albo delle Cooperative disciplinato dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 23 giugno 2004 e successive integrazioni che consente di integrare le informazioni contenute nella banca dati Aida e negli archivi dell'INPS e di approfondire la rilevanza economica ed occupazionale dei diversi settori cooperativi.

Il capitolo è strutturato in due paragrafi: nel primo vengono ricostruite le dimensioni economiche del settore cooperativo nel 2014, nel secondo le dimensioni occupazionali. In entrambe i paragrafi vengono presentati approfondimenti territoriali, settoriali e dimensionali.

¹ Per le quali si fornisce tuttavia un breve quadro delle dimensioni economiche al 2014 sulla base dei dati resi disponibili da Banca d'Italia.

1

Il valore economico generato dall'economia cooperativa nel 2014

Le organizzazioni della cooperazione italiana, di cui si dispone del bilancio relativamente all'anno 2014, risultano 48.333: 44.929 cooperative di primo grado, 376 banche di credito cooperativo (BCC), 1.465 consorzi e 1.563 imprese controllate.

Come evidenziato nella tabella 1, il valore della produzione raggiungeva per le cooperative di primo grado (escludendo le BCC) gli 86,5 miliardi di euro e superava rispettivamente i 16 e i 14 per i consorzi e le imprese controllate. Se si considera invece il valore aggiunto, che misura il valore netto, ovvero i redditi generati dall'attività d'impresa, i valori scendono a 23,5 e 1,2 miliardi di euro rispettivamente nel caso delle cooperative di primo grado e dei consorzi e a 2,8 miliardi per le imprese controllate. A questi valori si aggiunge il valore aggiunto generato dalle BCC che, come illustrato nel paragrafo 1.4, è stato pari a 3,32 miliardi di euro. Questo porta il valore aggiunto generato dall'economia cooperativa a 30,82 miliardi di euro, pari al 2,1% del totale nazionale e al 2,7% del valore aggiunto generato dal settore privato italiano.

I valori medi dei consorzi superano quelli delle cooperative di primo grado, con un valore della produzione di oltre 11 milioni di euro e un valore aggiunto di poco più di 800 mila euro. Per converso, le cooperative di primo grado si assestano su 1,9 milioni di euro di valore della produzione e più di 522 mila euro di valore aggiunto. Per le imprese controllate i valori medi delle due grandezze si attestano rispettivamente a 9,44 e 1,96 miliardi di euro.

Tabella 1 - Valore della produzione e valore aggiunto generato da cooperative, consorzi e imprese controllate. Milioni di euro - anno 2014

	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Cooperative di primo grado	86.542,37	1,93	23.479,12	0,52
Consorzi cooperativi	16.228,81	11,08	1.182,32	0,81
Imprese controllate	13.601,09	9,44	2.827,56	1,96

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

1.1 Il valore economico della cooperazione nelle economie regionali

L'analisi per ripartizione geografica mostra una forte presenza di cooperative al Sud e nelle Isole, a cui, però, non corrisponde una rilevanza economica di pari entità. Come evidenziato nella tabella 2, nel 2014, il valore della produzione e il valore aggiunto complessivi delle cooperative localizzate nelle regioni meridionali si sono attestati, infatti, rispettivamente a 11,4 e 3,2 miliardi di euro. Diversamente, nel Nord-Est le sole 7.748 cooperative di primo grado hanno generato nel 2014 ben oltre 35 miliardi di euro di valore della produzione e 8,7 di valore aggiunto. Il Nord-Ovest e il Centro presentavano invece pressoché i medesimi valori, con rispettivamente 9.290 e 10.229 cooperative, 20 miliardi di valore della produzione e 6,4 e 5,1 miliardi di valore aggiunto.

Tabella 2 - Cooperative di primo grado: valore della produzione e valore aggiunto per area geografica. Milioni di euro - anno 2014

Area geografica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Nord-Ovest	20.009,56	2,15	6.384,44	0,69
Nord-Est	35.267,69	4,55	8.683,38	1,12
Centro	19.882,21	1,94	5.140,65	0,50
Sud	7.279,33	0,64	2.052,02	0,18
Isole	4.103,27	0,64	1.218,47	0,19
Dato mancante	0,31	0,10	0,16	0,05
Totale	86.542,37	1,93	23.479,12	0,52

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Al contrario, i consorzi sono presenti in misura maggiore al Nord-Est, con 416 unità, un valore della produzione di quasi 11 miliardi di euro e un valore aggiunto di poco superiore ai 700 milioni (tabella 3). I valori delle altre ripartizioni sono invece nettamente inferiori, con riferimento sia al valore della produzione che al valore aggiunto.

Anche per le controllate si riscontra una presenza significativa di imprese al Nord-Est, con 669 unità su un totale di 1.441 (tabella 4). Tale condizione risulta ancora più marcata se si prende in considerazione il valore della produzione e il valore aggiunto, con il Nord-Est che presenta rispettivamente più di 8 e 1,8 miliardi di euro, pari al 59,4% e al 64,1% dei totali delle controllate. Il divario dimensionale con il Sud è anche in questo caso decisamente ampio ed emerge chiaramente dal confronto tra i valori medi, con il Nord-Est che si attesta su un valore della produzione e un valore aggiunto rispettivamente di 12,07 e 2,71 milioni di euro, contro i 3,7 e l'1,1 del Sud. Viene perciò confermata nelle imprese del Sud la difficoltà ad espandere la scala produttiva.

Tabella 3 - Consorzi cooperativi: valore della produzione e valore aggiunto per area geografica. Milioni di euro - anno 2014

Area geografica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Nord-Ovest	2.322,61	6,89	211,27	0,63
Nord-Est	10.849,74	26,08	709,19	1,70
Centro	2.294,46	6,04	161,35	0,42
Sud	489,94	2,37	63,26	0,31
Isole	272,06	2,18	37,25	0,30
Totale	16.228,81	11,08	1.182,32	0,81

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Tabella 4 - Controllate: valore della produzione e valore aggiunto per area geografica. Milioni di euro - anno 2014

Area geografica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Nord-Ovest	2.952,54	10,36	451,29	1,58
Nord-Est	8.077,12	12,07	1.812,05	2,71
Centro	1.885,76	5,93	416,38	1,31
Sud	367,14	3,67	109,71	1,10
Isole	318,53	4,68	38,13	0,56
Dato mancante	5,25	5,25	0,66	0,66
Totale	13.606,34	9,44	2.828,22	1,96

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

1.2 I settori trainanti

In termini di rilevanza settoriale², valore della produzione e valore aggiunto restituiscono risultati differenti. Nell'analisi è bene infatti ricordare che il valore della produzione è una variabile lorda che include anche tutti gli acquisti di *input* prodotti esternamente all'impresa, mentre il valore aggiunto esprime esclusivamente il valore prodotto internamente. Quindi, più elevato è il livello di internalizzazione dell'attività produttiva, maggiore sarà il (coefficiente di) valore aggiunto generato dall'impresa.

Partendo dalle cooperative di primo grado, si evince infatti come nel 2014 i primi tre settori per valore della produzione fossero il commercio, l'agricoltura e l'industria alimentare, rispettivamente con 22, 11,3 e 10,4 miliardi di euro (tabella 5). Considerando il valore aggiunto, a prevalere sono, invece, i settori del terziario: trasporti, assistenza sociale e altri servizi di supporto alle imprese, rispettivamente con 3,9; 3,82 e 3,78 miliardi di euro.

Se si prende in considerazione la dimensione media, tra le cooperative di primo grado, l'industria alimentare è il settore d'attività più performante, con un valore della produzione medio pari a oltre 9 milioni di euro e un valore aggiunto medio di oltre 1,16 milioni. Tra i settori più significativi, oltre ai trasporti caratterizzati da un valore della produzione e da un valore aggiunto medi rispettivamente di 1,7 milioni e quasi 892 mila euro, figurano anche la sanità e assistenza sociale e i servizi sanitari con un valore aggiunto tra gli 861 e gli 886 mila euro.

2 L'analisi per attività economica si basa sul codice Ateco 2007 relativo al settore d'attività primario dichiarato dalla cooperativa al Registro delle imprese. Per maggiori informazioni sulla classificazione delle attività economiche adottata in questo capitolo si veda la nota metodologica del Rapporto.

Tabella 5 - Cooperative di primo grado: valore della produzione e valore aggiunto per attività economica. Milioni di euro - anno 2014

Attività economica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Agricoltura	11.330,18	2,29	1.476,35	0,30
Industria alimentare	10.412,52	9,19	1.317,20	1,16
Altra industria	3.109,16	1,66	978,78	0,52
Energia e acqua	1.211,82	2,84	288,30	0,68
Costruzioni e att. immobiliari	8.648,23	1,17	1.645,23	0,22
Commercio	21.966,79	7,25	2.017,81	0,67
Alloggio e ristorazione	1.665,36	0,99	751,54	0,45
Trasporti e magazzinaggio	7.337,41	1,66	3.931,95	0,89
KIBS	2.115,80	0,75	774,17	0,28
Altri servizi di supporto alle imprese	8.824,52	1,41	3.775,65	0,60
Istruzione	643,37	0,41	369,26	0,24
Servizi sanitari	2.588,68	1,34	1.665,32	0,86
Assistenza sociale	5.484,79	1,27	3.821,50	0,89
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.173,52	0,42	652,02	0,23
Dato mancante	30,22	0,10	14,04	0,05
Totale	86.542,37	1,93	23.479,12	0,52

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Tra i consorzi, l'industria alimentare si conferma la branca principale con un valore della produzione medio pari a 52,6 milioni di euro e un valore aggiunto di 6,5 (tabella 6). Un valore medio della produzione decisamente significativo è anche quello del commercio con 44 milioni di euro. Nel caso del valore aggiunto è invece l'alloggio e ristorazione a superare nettamente i 2 milioni di euro (2,4), con l'energia e acqua che approssima i 2.

Tabella 6 - Consorzi cooperativi: valore della produzione e valore aggiunto per attività economica. Milioni di euro - anno 2014

Attività economica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Agricoltura	1.539,41	12,03	158,81	1,24
Industria alimentare	1.577,98	52,60	196,05	6,54
Altra industria	73,63	6,69	9,58	0,87
Energia e acqua	204,50	8,18	49,56	1,98
Costruzioni e att. immobiliari	2.223,20	10,95	89,02	0,44
Commercio	5.764,46	44,00	243,85	1,86
Alloggio e ristorazione	10,66	3,55	7,25	2,42
Trasporti e magazzinaggio	919,76	5,97	53,47	0,35
KIBS	1.182,81	3,73	117,86	0,37
Altri servizi di supporto alle imprese	1.860,55	9,26	156,55	0,78
Istruzione	66,91	1,76	12,00	0,32
Servizi sanitari	337,35	5,92	34,64	0,61
Assistenza sociale	448,33	3,25	50,21	0,36
Altri servizi pubblici, sociali e personali	19,19	0,71	3,47	0,13
Dato mancante	0,07	0,04	0,00	0,00
Totale	16.228,81	11,08	1.182,32	0,81

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda le imprese controllate (tabella 7), è il commercio a presentare il valore della produzione più elevato con oltre 5,6 miliardi di euro, seguito da industria alimentare e costruzioni, rispettivamente con 2,4 e 1,6 miliardi di euro, e dagli altri servizi di supporto alle imprese e altra industria con oltre 900 milioni di euro. I principali settori in termini di valore aggiunto sono, infine, le costruzioni e gli altri servizi di supporto alle imprese con 629 e 525 milioni di euro.

Anche nel caso delle controllate si ritrova come settore dalla dimensione media più elevata l'industria alimentare, con rispettivamente 40,9 e 6,2 milioni di euro di valore della produzione e di valore aggiunto. Notevoli risultano anche i valori della produzione del commercio e dell'altra industria con 24 e 11,2 milioni di euro. Gli altri servizi pubblici e sociali e quelli di supporto alle imprese spiccano invece in termini di valore aggiunto con un valore medio rispettivamente di 4,6 e di 2,8 milioni di euro. Segue l'altra industria a 2,6.

Tabella 7 - Controllate: valore della produzione e valore aggiunto per attività economica. Milioni di euro - anno 2014

Attività economica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Agricoltura	174,61	3,97	29,04	0,66
Industria alimentare	2.373,92	40,93	360,25	6,21
Altra industria	919,56	11,21	212,65	2,59
Energia e acqua	408,86	5,76	88,45	1,25
Costruzioni e att. immobiliari	1.664,03	4,08	629,12	1,54
Commercio	5.583,13	23,96	417,15	1,79
Alloggio e ristorazione	241,17	4,73	97,77	1,92
Trasporti e magazzinaggio	461,18	6,68	70,24	1,02
KIBS	354,72	2,69	140,48	1,06
Altri servizi di supporto alle imprese	919,49	4,87	525,41	2,78
Istruzione	7,82	0,56	1,74	0,12
Servizi sanitari	44,68	1,54	12,07	0,42
Assistenza sociale	13,62	1,95	9,23	1,32
Altri servizi pubblici, sociali e personali	439,24	8,78	234,51	4,69
Dato mancante	0,31	0,08	0,11	0,03
Totale	13.606,34	9,44	2.828,22	1,96

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Per cooperative e consorzi è possibile approfondire ulteriormente l'analisi non soffermandosi al codice Ateco, ma utilizzando il settore cooperativo dichiarato presso l'Albo delle Cooperative tenuto dal Ministero per lo sviluppo economico³. Limitando l'analisi al solo valore aggiunto, i dati, riportati nella tabella 8, evidenziano che il maggior apporto è arrivato dalle cooperative di produzione-lavoro e dalle sociali, rispettivamente con 9,8 e 7,4 miliardi di euro di valore aggiunto complessivo (70% del valore aggiunto totale) e un valore aggiunto medio pari rispettivamente a 540 mila e 640 mila euro. Sempre sotto il profilo del valore aggiunto, la dimensione media più rilevante è quella dei consorzi agrari e delle cooperative di dettaglianti con valori che superano i 5,5 milioni di euro. Seguono le cooperative di consumo con 1,4 milioni.

Tabella 8 - Valore aggiunto delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Milioni di euro - anno 2014

Settore cooperativo	Totale	Media
Altre cooperative	1.250,43	0,28
Consorzi agrari	170,44	5,88
Consorzi cooperativi	140,96	0,95
Consorzi di garanzia e fidi	162,06	0,80
Pesca	92,54	0,13
Conferimento prodotti agricoli e allevamento	2.884,13	0,85
Consumo	1.463,57	1,42
Dettaglianti	520,62	5,60
Lavoro agricolo	245,34	0,16
Produzione lavoro	9.788,95	0,54
Trasporto	310,96	0,40
Edilizie di abitazione	148,58	0,04
Sociali	7.372,88	0,64
n.c.	46,64	0,12
Totale	24.598,10	0,54

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida–Bureau Van Dijk e Albo Cooperative MISE

³ In questo caso, il numero di cooperative e di consorzi individuati con riferimento all'anno 2014 è pari a 45.540 unità.

1.3 Il contributo delle grandi cooperative

Dal punto di vista numerico, nel 2014 le cooperative si concentravano soprattutto nella classe di fatturato tra i 50 e i 500 mila euro, con 20.059 unità (tabella 9). In realtà, però, la classe più importante in termini di valore della produzione e di valore aggiunto è quella della grande dimensione, ovvero quella con più di 50 milioni di euro di fatturato, con 41,7 miliardi di euro di valore della produzione e oltre 6 miliardi di valore aggiunto generati da sole 170 cooperative. Seconde per consistenza sono le cooperative di media dimensione (10-50 milioni di euro): le 755 cooperative appartenenti a questa classe hanno realizzato più di 15 miliardi di valore della produzione e 4,6 miliardi di valore aggiunto.

Tabella 9 - Cooperative di primo grado: valore della produzione e valore aggiunto per classe di fatturato. Milioni di euro - anno 2014

Fatturato	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Fino a 50 mila	215,98	0,02	54,49	0,01
50-500 mila	3.969,83	0,20	1.838,30	0,09
500 mila-1 milione	3.457,99	0,71	1.624,08	0,33
1-2,5 milioni	7.232,89	1,59	3.283,35	0,72
2,5-5 milioni	7.044,66	3,50	2.975,38	1,48
5-10 milioni	7.888,73	7,02	3.053,01	2,72
10-50 milioni	15.038,55	19,92	4.626,88	6,13
Maggiore di 50 milioni	41.693,74	245,26	6.023,63	35,43
Totale	86.542,37	1,93	23.479,12	0,52

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Come per le cooperative il numero maggiore di consorzi si riscontra nella classe di fatturato tra i 50 e i 500 mila euro con 375 unità all'attivo (tabella 10). Anche in questo caso, però, è la grande dimensione a dare il contributo più rilevante, sia in termini di fatturato che di valore aggiunto, rispettivamente con 11,2 e 0,66 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i valori medi, la differenza più interessante tra i consorzi e le cooperative di primo grado riguarda la grande dimensione, con particolare riferimento al valore aggiunto. Se, infatti, nel caso del valore della produzione i valori sono simili, rispettivamente 238,9 nei consorzi e 245,3 nelle cooperative di primo grado, il valore aggiunto presenta un divario di rilievo, con 35,4 milioni di euro per le cooperative di primo grado e 14 per i consorzi. Tuttavia, tale peculiarità si ritrova anche nelle classi inferiori, in particolare in quella media (10-50 milioni di euro di fatturato). Ciò è probabilmente spiegato dalle caratteristiche stesse dei consorzi, che evidentemente trasferiscono la maggior parte del valore alle cooperative di primo grado.

Tabella 10 - Consorzi cooperativi: valore della produzione e valore aggiunto per classe di fatturato. Milioni di euro - anno 2014

Fatturato	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Fino a 50 mila	3,80	0,02	-2,76	-0,01
50-500 mila	79,40	0,21	24,79	0,07
500 mila-1 milione	116,99	0,71	29,91	0,18
1-2,5 milioni	383,87	1,66	64,27	0,28
2,5-5 milioni	563,07	3,59	79,26	0,51
5-10 milioni	898,58	7,08	97,98	0,77
10-50 milioni	2.954,89	20,24	229,63	1,57
Maggiore di 50 milioni	11.228,21	238,90	659,24	14,03
Totale	16.228,81	11,08	1.182,32	0,81

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Pure nel caso delle controllate (tabella 11), la grande dimensione assume una rilevanza economica prioritaria, generando rispettivamente il 65,4% e il 58,6% del valore della produzione e del valore aggiunto del totale delle controllate, con 8,9 e 1,7 miliardi di euro. Ciò assume ancora maggiore significato se si osserva che il numero delle imprese controllate che superano i 50 milioni di euro di fatturato sono solamente 53 su un totale di 1.441. Decisamente significativo risulta anche l'apporto della media dimensione con 131 imprese che hanno fatturato nel 2014 quasi 3 miliardi di euro e prodotto quasi 670 milioni di euro di valore aggiunto.

Tabella 11 - Controllate: valore della produzione e valore aggiunto per classe di fatturato. Milioni di euro - anno 2014

Fatturato	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Fino a 50 mila	3,80	0,02	-2,20	-0,01
50-500 mila	97,16	0,22	24,24	0,06
500 mila-1 milione	119,84	0,73	40,85	0,25
1-2,5 milioni	391,23	1,61	120,48	0,50
2,5-5 milioni	459,28	3,59	125,03	0,98
5-10 milioni	717,87	7,04	192,92	1,89
10-50 milioni	2.922,92	22,31	669,15	5,11
Maggiore di 50 milioni	8.894,24	167,82	1.657,75	31,28
Totale	13.606,34	9,44	2.828,22	1,96

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

1.4 I risultati economici delle banche di credito cooperativo

Come anticipato nell'Introduzione del capitolo, la banca dati Aida non fornisce i bilanci delle BCC. Per completare il quadro della rilevanza dell'economia cooperativa, può essere tuttavia utile richiamare alcuni dati, già presentati nel precedente Rapporto (Catturani, 2015), sulle dimensioni del settore bancario al 2014⁴. Secondo i dati della Banca d'Italia, alla fine del 2014, gli impieghi delle BCC contavano per una quota di mercato del 7,3%. Il loro ammontare, pari a 135,3 miliardi, ha registrato una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,6%), mentre il resto del sistema bancario si è caratterizzato per una contrazione più marcata (-1,1%). Considerando anche le banche di secondo livello del credito cooperativo, la quota di mercato sale all'8%. Negativo l'andamento dei finanziamenti alle imprese che, nel corso del 2014, sono diminuiti del 2,1% (contro il -1,1% dell'industria bancaria nel suo complesso). La quota di mercato delle BCC-CR per questa tipologia di prestito è stata pari al 9,7%. Sul lato della redditività, due sono le fonti principali di entrate, margine di interesse e margine di intermediazione. Il margine di interesse ha presentato una diminuzione (-1,9%) in controtendenza con l'incremento del 4,3% registrato nell'industria bancaria. Il margine di intermediazione è invece cresciuto in maniera significativa (+12,5% contro +1% dell'industria bancaria). Le BCC sembrano quindi aver cercato di accrescere la loro profittabilità in un campo in cui sono le banche commerciali ad essere in vantaggio. Grazie a queste dinamiche e alla contenuta crescita dei costi, il risultato di gestione pari a 3,5 miliardi di euro, è risultato in crescita significativa (+30,3% contro il +1,4% rilevato mediamente nel sistema bancario). Infine, il valore aggiunto generato dalle BCC, stimato su dati forniti da Federcasse, è stato pari a 3,32 miliardi di euro, il che porta il valore aggiunto generato dall'economia cooperativa a 30,82 miliardi di euro pari al 2,7% del valore aggiunto generato dal settore privato italiano.

⁴ Per un'analisi più dettagliata dello stato del settore bancario cooperativo si veda il capitolo *Le Banche di Credito Cooperativo: patrimonio, redditività e qualità del credito* di Ivana Catturani del presente Rapporto.

2

L'occupazione creata dall'economia cooperativa nel 2014

Nel corso del 2014, secondo i dati estratti dagli archivi dell'INPS, le cooperative e i consorzi cooperativi hanno attivato più di 1 milione e 800 mila posizioni lavorative, alle quali si aggiungono le 89 mila posizioni attivate dalle imprese controllate, per un totale di 1,9 milioni di lavoratori (tabella 12). I dati mostrano altresì la centralità del lavoro femminile (49,3% delle posizioni totali attivate in corso d'anno), la rilevanza del lavoro giovanile (il 30,1% dei lavoratori ha meno di 35 anni) e il ruolo non trascurabile dei lavoratori provenienti da paesi non comunitari (13%).

Tabella 12 - Numero posizioni lavorative attivate dalle cooperative, dai consorzi cooperativi e dalle imprese controllate da cooperative nel corso dell'anno - anno 2014

Categoria	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale	1.815.813	88.948	1.904.761
Femmine	890.814	47.637	938.451
Giovani (<35 anni)	554.029	19.963	573.992
Extracomunitari	239.579	7.368	246.947

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

I dati per tipologia contrattuale evidenziano (tabella 13) che si tratta in larga parte di posizioni lavorative stabili: il 66,9% delle posizioni attivate dalle cooperative e consorzi cooperativi e il 78,6% di quelle attivate dalle imprese controllate erano di tipo dipendente a tempo indeterminato, mentre i parasubordinati erano di poco superiori al 5%.

Tabella 13 - Numero posizioni lavorative attivate dalle cooperative, dai consorzi cooperativi e dalle imprese controllate da cooperative per tipologia contrattuale nel corso dell'anno - anno 2014

Tipologia contrattuale	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale posizioni lavorative	1.815.813	88.948	1.904.761
Dipendenti tempo indeterminato	1.214.571	69.931	1.284.502
Dipendenti tempo determinato o stagionale	504.821	16.357	521.178
Parasubordinati	96.421	2.660	99.081

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

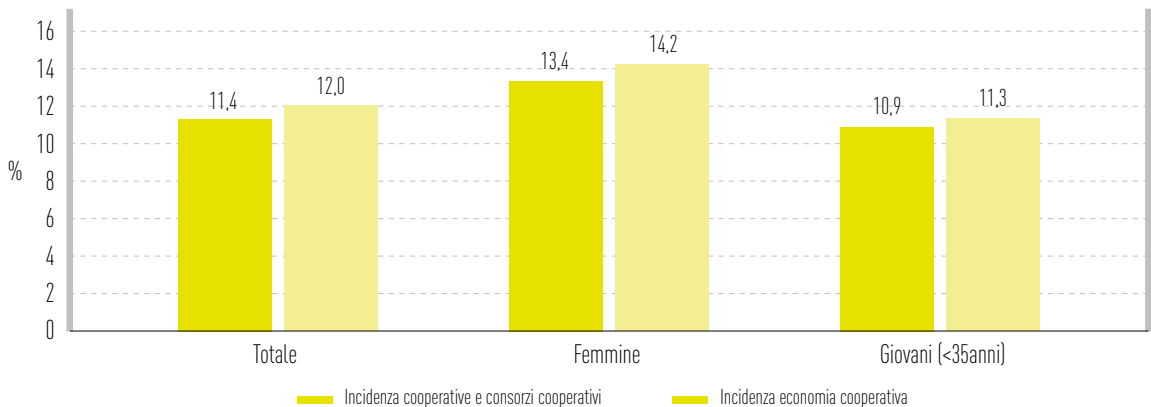
Approfondendo i dati sulle posizioni lavorative di dipendenti, è interessante rilevare - per i settori extra-agricoli⁵ - il peso dell'economia cooperativa sul totale dell'economia privata. Secondo i dati INPS (figura 1), nel 2014, le cooperative e i consorzi cooperativi hanno attivato l'11,4% delle posizioni lavorative - a tempo determinato o indeterminato - del totale imprese private extra-agricole. Tale percentuale sale al 12% se si includono anche le imprese controllate da cooperative.

Il dato, sebbene interessante, permette di rappresentare in modo solo parziale la reale dimensione occupazionale del settore. Esso, infatti, riporta le posizioni lavorative attivate dalle cooperative e dalle loro controllate, senza tener conto tuttavia della durata del rapporto di lavoro tra l'impresa ed il lavoratore, ponendo quindi sullo stesso piano posizioni lavorative con durata annuale e quelle di durata inferiore all'anno. Un primo modo per avere un'idea della dimensione dei flussi lavorativi intra-annuali, è quello di confrontare il numero di posizioni registrate nel corso del 2014 con quelle attive alla fine dell'anno. Secondo i dati riportati nella tabella 14, a fine 2014, le cooperative e i consorzi cooperativi contavano poco meno di

⁵ I dati relativi al totale imprese private sono stati estratti dall'Osservatorio statistico INPS sui lavoratori dipendenti (www.inps.it). Il confronto esclude il settore agricolo ed i lavoratori parasubordinati poiché non si dispone dei dati relativi a questo settore e categoria di lavoratori.

1,3 milioni di posizioni lavorative (pari al 71,2% delle posizioni attive in corso d'anno). Le imprese controllate ne contavano 70 mila (78,4% delle posizioni nell'anno), per un totale quindi di 1 milione e 362 mila posizioni.

Figura 1 - Incidenza % posizioni lavorative di dipendenti attivate in corso d'anno dalle cooperative, dai consorzi cooperativi e dalle imprese controllate sul totale -posizioni dipendenti di imprese private extra-agricole - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come è ovvio immaginare, il dato delle posizioni in corso d'anno conteggia anche posizioni stagionali che non sono invece colte dal dato di fine anno. I dati per tipologia contrattuale lo confermano ed evidenziano che la maggiore differenza, in termini percentuali, tra il dato in corso e a fine anno si registra per le posizioni a tempo determinato o stagionale, per i quali le posizioni a fine anno corrispondono al 41,8% delle posizioni attivate nel corso d'anno, e per i lavoratori subordinati, per i quali le posizioni a fine anno corrispondono al 60,9% delle posizioni attivate nel corso d'anno.

Tabella 14 - Incidenza % posizioni lavorative attivate dalle cooperative, dai consorzi cooperativi e dalle imprese controllate da cooperative attivate nel mese di dicembre sulle posizioni attivate in corso d'anno per tipologia contrattuale

Tipologia contrattuale	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale posizioni lavorative	71,2	78,4	71,5
Dipendenti tempo indeterminato	84,3	86,0	84,3
Dipendenti tempo determinato o stagionale	41,7	47,2	41,8
Parasubordinati	60,6	71,7	60,9

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

I flussi intra-annuali - in entrata e in uscita dal sistema - condizionano non solo la misurazione della dimensione occupazionale del settore, ma anche la valutazione del suo impatto sull'occupazione nazionale. Se si confrontano, infatti, i dati delle posizioni di lavoro dipendente attivate dalle cooperative extra-agricole con quelli del totale delle imprese private nei medesimi settori di attività si rileva, per le seconde, un maggior ricorso a contratti di dipendenza a tempo indeterminato e, forse anche come conseguenza, una minor volatilità del numero di posizioni attivate nell'anno. I dati dell'INPS evidenziano che, per il totale delle imprese private extra-agricole, il numero di posizioni lavorative di dipendenti attive nel mese di dicembre rappresentavano l'83,4% delle posizioni attivate nel 2014, contro il 72,1% registrato per le cooperative, i consorzi e le controllate operanti nei medesimi settori.

Inoltre, anche l'incidenza del lavoro part-time incide sulla valutazione della dimensione occupazionale del settore cooperativo, soprattutto se in chiave comparata con le altre imprese.

Come evidenziato nella tabella 15, nel 2014, le posizioni lavorative di dipendenti part-time rappresentavano il 42,2% delle posizioni lavorative in cooperative, consorzi

cooperativi e imprese controllate. È altresì da segnalare che tale percentuale sale al 58,5% se si considerano le posizioni lavorative femminili, che rappresentavano la metà delle posizioni totali attivate nel corso dell'anno.

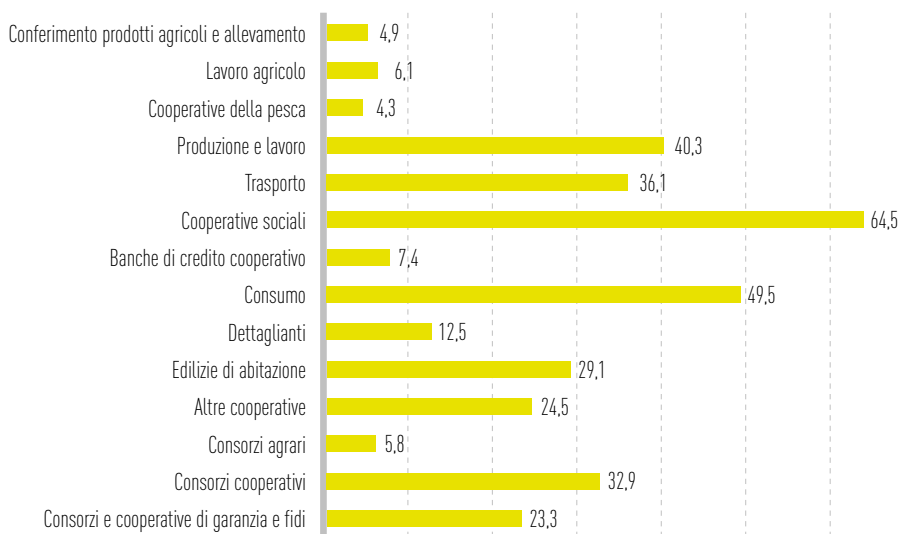
Tabella 15 - Incidenza % posizioni lavorative part-time sul numero totale di posizioni lavorative dipendenti nelle cooperative, consorzi cooperativi e imprese controllate nel corso dell'anno - anno 2014

Categoria	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale	41,8	48,9	42,2
Femmine	57,9	69,7	58,5
Giovani (<35 anni)	42,9	44,2	43,0
Extracomunitari	35,4	61,6	36,2

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come evidenziato nel grafico riportato nella figura 2, il ricorso al lavoro part-time varia a seconda del settore cooperativo. I settori agricoli (conferimento di prodotti agricoli, lavoro agricolo, pesca e consorzi agrari) ed il credito presentavano un'incidenza delle posizioni dipendenti a part-time sul numero totale delle posizioni dei dipendenti inferiore al 10%, mentre per i trasporti, la produzione lavoro e il consumo questa percentuale si attestava tra il 35% ed il 50%. Elevata inoltre l'incidenza del lavoro part-time nelle cooperative sociali, settore ad elevata presenza lavorativa femminile, dove oltre 6 lavoratori su 10 risultavano essere a part-time.

Figura 2 - Incidenza % posizioni lavorative part-time sul numero totale di posizioni lavorative di dipendenti attivate nel corso dell'anno da cooperative e consorzi cooperativi per settore - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Questo dato già di per sé non trascurabile, risulta ancora più rilevante se raffrontato al dato dell'incidenza del lavoro part-time nelle imprese private, le quali fanno un ricorso minore al tempo parziale rispetto alle cooperative e loro controllate. I dati dell'Osservatorio Dipendenti dell'INPS evidenziano infatti che, nel 2014, solo il 30,3% dei lavoratori delle imprese private extra-agricole lavorava part-time, percentuale ben al di sotto del 44,5% rilevato per le cooperative attive nei medesimi settori d'attività.

Tenuto conto di questi fattori e al fine di fornire una più puntuale misurazione della dimensione occupazionale del settore cooperativo, è quindi opportuno abbandonare il concetto di posizione lavorativa in favore del concetto di lavoratori equivalenti full-time, ottenuto rapportando il numero di posizioni lavorative all'effettiva durata temporale del contratto e al

carico di lavoro in termini di ore di lavoro⁶.

Procedendo in questo modo, la dimensione occupazionale del settore si ridimensiona. Come evidenziato nella tabella 16, le cooperative ed i consorzi cooperativi hanno occupato 891 mila lavoratori equivalenti full-time, ai quali si aggiungono gli oltre 51 mila lavoratori delle imprese controllate. Circa il 46% dei lavoratori occupati è di sesso femminile, il 24% ha un'età inferiore ai 35 anni ed il 12% proviene da paesi extracomunitari.

Tabella 16 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative - anno 2014

Categoria	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale	890.685	51.396	942.081
Femmine	409.100	23.646	432.746
Giovani (<35 anni)	213.678	9.903	223.581
Extracomunitari	107.996	3.635	111.631

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Se si esclude il settore agricolo (tabella 17), i lavoratori equivalenti full-time attivi nelle cooperative, nei consorzi e nelle imprese controllate da imprese cooperative rappresentavano l'8,9% del totale lavoratori delle imprese private extra-agricole. Percentuale questa che sale

⁶ Il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato calcolato come rapporto tra il numero di giornate retribuite nell'anno e il numero di giornate retribuibili (312). A questo rapporto, per tener conto del lavoro part-time, è stato applicato un correttivo, dato dal rapporto tra settimane utili e settimane retribuite.

Nel caso in cui la cooperativa occupi solo lavoratori parasubordinati il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato ottenuto riportando il numero di giornate retribuite ai giorni dell'anno (365).

Per quanto riguarda le giornate retribuite dei lavoratori parasubordinati bisogna tenere presente che l'INPS dispone del dato sui mesi accreditati ai fini della prestazione previdenziale. Ogni anno di contribuzione è riconosciuto utile a pensione per intero (12 mesi accreditati) a condizione che siano stati versati i contributi su un reddito non inferiore al reddito minimale previsto per i commercianti (pari nel 2015 a 15.548 euro). Se il contributo è versato su redditi inferiori, i mesi accreditati a favore dell'interessato sono ridotti in proporzione alla somma versata. Nella fornitura dati, ai fini di determinare le giornate dei lavoratori parasubordinati, l'Ufficio Statistico dell'INPS ha adottato il seguente criterio: se il numero di mesi accreditati per il 2014 è 0 si è posto $GIORNATE=15$, altrimenti si è posto $GIORNATE=365 \times (\text{mesi accreditati}/12)$.

all'11% se si considerano solamente le lavoratrici e scende all'8,1% se si prendono in esame i lavoratori con meno di 35 anni.

Tabella 17 - Incidenza % lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative nei settori extra-agricoli sul totale dei lavoratori equivalenti full-time delle imprese private - anno 2014

Categoria	Incidenza % cooperative e consorzi cooperativi	Incidenza % cooperative e consorzi cooperativi e imprese controllate da cooperative
Totale	8,4	8,9
Femmine	10,4	11,0
Giovani (<35 anni)	7,7	8,1

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come evidenziato nella tabella 18, è interessante rilevare il forte contributo delle organizzazioni di grandi dimensioni all'occupazione del settore. Dai dati emerge che la maggioranza dei lavoratori è occupata nelle cooperative, consorzi cooperative ed imprese controllate di grandi dimensioni: il 65,5% dei lavoratori equivalenti full-time di cooperative e consorzi lavorava in organizzazioni con almeno 50 lavoratori, mentre questa percentuale sale all'81,2% se si considerano le imprese controllate da cooperative. È da segnalare inoltre il fatto che alla suddetta percentuale delle imprese controllate contribuiscono soprattutto le organizzazioni con almeno 250 lavoratori, che occupano il 60,1% dei lavoratori complessivamente registrati per questa tipologia di imprese.

Tabella 18 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per classe dimensionale dell'organizzazione - anno 2014

N. lavoratori equivalenti full-time	Cooperative e consorzi cooperativi		Imprese controllate da cooperative	
	Totale	Media	Totale	Media
Meno di 5	52.438	1,6	1.088	1,8
5-9	48.096	7,1	1.377	7,2
10-49	207.196	21,9	7.177	22,7
50-249	275.311	99,4	10.842	99,5
250 e più	307.644	811,7	30.913	997,2
Totale	890.685	17,2	51.397	41,1

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Dopo aver quantificato l'occupazione generata dalle diverse imprese di tipo cooperativo, nei prossimi paragrafi si approfondirà la distribuzione territoriale e settoriale di questa forza lavoro. Per le ragioni sopra illustrate e, quindi, garantire una più precisa ricostruzione delle risorse mobilitata dal settore ed il loro peso nell'occupazione nazionale, si procederà utilizzando solo i dati relativi ai lavoratori equivalenti full-time e non delle posizioni lavorative attivate.

2.1 Il contributo all'occupazione nelle economie regionali

Due sono le considerazioni principali che emergono dall'analisi del numero di lavoratori equivalenti full-time per area geografica: il maggiore peso di queste organizzazioni nelle regioni settentrionali e, all'interno della medesima area, la dimensione maggiore - in termini medi - delle controllate rispetto alle cooperative e ai consorzi cooperativi. Per quanto riguarda la prima considerazione, secondo le analisi sui dati INPS, nelle regioni del Nord Italia operavano poco più di 555 mila lavoratori a tempo pieno in cooperative e consorzi e poco più

di 34 mila lavoratori nelle imprese controllate (tabella 19), pari rispettivamente al 62,4% e al 66,4% degli occupati a livello nazionale nelle due categorie di organizzazioni. Anche i dati medi per organizzazione (figura 2) confermano la maggiore strutturazione delle organizzazioni dell'economia cooperativa localizzate nelle regioni settentrionali: si passa da 37,8 lavoratori medi delle cooperative e consorzi cooperativi nelle regioni del Nord-Est a 24,2 in quelle del Nord-Ovest fino a scendere a 6,9 lavoratori nelle regioni insulari.

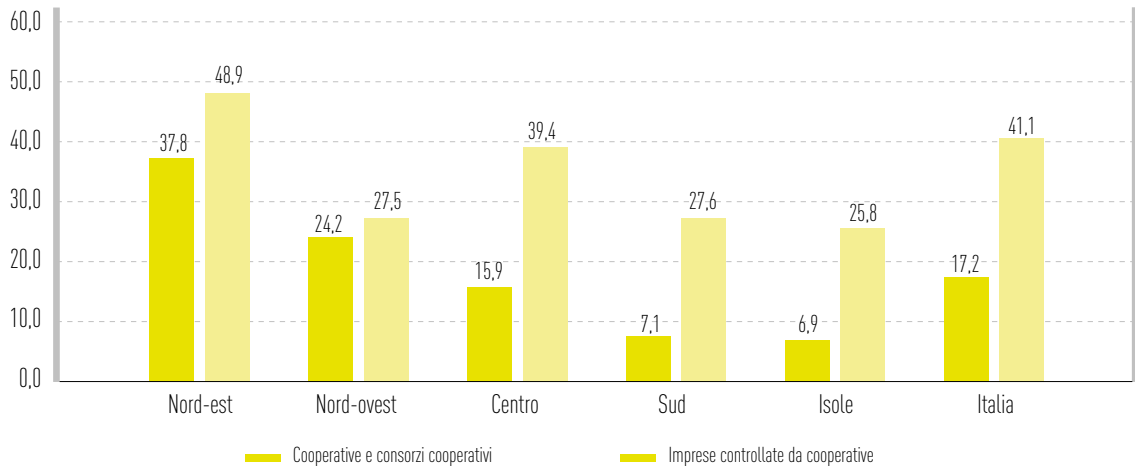
Tabella 19 - Numero totale lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per area geografica - anno 2014

Area geografica	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Nord-Est	307.636	27.657	335.293
Nord-Ovest	248.021	6.461	254.482
Centro	182.043	11.043	193.086
Sud	94.765	3.039	97.804
Isole	50.322	1.264	51.586
Dato mancante	7.898	1.933	9.831
Italia	890.685	51.397	942.082

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Per quanto riguarda la seconda considerazione, i dati a livello nazionale evidenziano la maggiore dimensione, in termini medi, delle imprese controllate rispetto alle cooperative: 41,1 *vs.* 17,6 lavoratori per organizzazione. Questo primato dimensionale delle imprese controllate sulle cooperative e consorzi cooperativi trova riscontro, sebbene con diverse scale di grandezza, in tutte e cinque le aree considerate. Dai dati riportati nella figura 3 spicca in particolare la dimensione media delle imprese controllate nelle regioni del Nord-Est (48,9), regioni in cui sono localizzate - soprattutto in Emilia-Romagna - alcune imprese controllate che operano non solo a livello regionale, ma in tutto il territorio nazionale.

Figura 3 - Numero medio dei lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per area geografica - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Il contributo occupazionale delle imprese controllate in alcune regioni italiane risulta evidente anche dai dati della tabella 20, dove sono riportate - per i comparti d'attività extra-agricoli⁷ - l'incidenza dei lavoratori equivalenti full-time in cooperative e consorzi (mappa a sinistra) e dell'intera economia cooperativa (mappa a destra) sul numero complessivo di lavoratori equivalenti full-time in imprese private. L'Emilia-Romagna è la regione in cui si registra il maggior peso occupazionale dell'economia cooperativa sul totale imprese private, con una percentuale che tocca il 18,6% (ed il 16% se si escludono le imprese controllate).

⁷ In questa tabella e nelle seguenti, relative al confronto con le altre imprese, il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato calcolato qui come *proxy* data dal rapporto tra settimane utili/52. Ciò al fine di consentire il confronto con i dati delle altre imprese, per le quali non si dispone del numero di giornate dei lavoratori parasubordinati.

Tabella 20 - Incidenza % lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative sul totale lavoratori imprese private extra-agricole per regione - anno 2014

Regione	Incidenza % cooperative e consorzi cooperativi	Incidenza % cooperative, consorzi cooperativi e imprese controllate
Piemonte	7,4	7,6
Valle d'Aosta	5,8	5,9
Lombardia	7,2	7,8
Trentino Alto-Adige	8,8	9,3
Veneto	7,8	7,9
Friuli-Venezia Giulia	8,7	8,9
Liguria	6,7	6,8
Emilia-Romagna	16,0	18,6
Toscana	9,1	9,4
Umbria	10,3	11,1
Marche	5,4	5,7
Lazio	9,0	9,8
Abruzzo	4,7	4,9
Molise	7,0	7,1
Campania	5,6	5,8
Puglia	8,1	8,4
Basilicata	7,8	7,9
Calabria	3,8	3,8
Sicilia	6,5	6,8
Sardegna	8,6	8,7
Italia	8,4	8,9

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

2.2 I settori che trainano l'occupazione

Analizzando i dati degli occupati equivalenti full-time per attività economica, ciò che emerge è che i lavoratori dell'economia cooperativa si distribuiscono prevalentemente in tre comparti economici che nel complesso occupano circa il 65% dei lavoratori totali: servizi di supporto alle imprese (27,4%; tabella 21), sanità ed assistenza sociale (20,4%) e trasporti e magazzinaggio (16,8%).

Tabella 21 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per attività economica. Valori % - anno 2014

Attività economica	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Agricoltura	5,0	0,9	4,8
Industria alimentare	4,7	8,5	4,8
Altra industria	2,8	5,3	3,0
Energia e acqua	0,9	1,4	0,9
Costruzioni e attività immobiliari	4,1	23,1	5,1
Commercio	6,9	17,0	7,5
Trasporti e magazzinaggio	17,6	2,9	16,8
Alloggio e ristorazione	2,4	4,7	2,5
Servizi di supporto alle imprese	27,7	21,2	27,4
Istruzione	1,7	0,1	1,6
Sanità e assistenza sociale	21,5	1,0	20,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,8	10,1	3,2
Dato mancante	1,9	3,8	2,0
Totale %	100,0	100,0	100,0
Totale	890.685	51.397	942.082

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Questa ripartizione è influenzata soprattutto dalla distribuzione per settori dei lavoratori delle cooperative e dei consorzi cooperativi. Per quanto riguarda le imprese controllate, i lavoratori risultano concentrati soprattutto nel settore delle costruzioni ed attività immobiliari (23,1%), dei servizi di supporto alle imprese (21,2%) e del commercio (17%).

Anche la dimensione media delle organizzazioni operanti nei vari settori fornisce interessanti informazioni sul livello di strutturazione di cooperative, consorzi cooperativi ed imprese controllate. Per quanto riguarda cooperative e consorzi, il settore dell'industria alimentare è quello che presenta il maggior numero medio di lavoratori per organizzazione (36,6; tabella 22), seguono i settori della sanità ed assistenza sociale (25,4) e dei trasporti (22,4). Tra le imprese controllate si rileva invece una maggiore variabilità delle dimensioni tra settori. Si passa, infatti, dai 4 lavoratori medi rilevati nel settore dell'istruzione ai 55,5 delle costruzioni, ai 120,5 degli altri servizi pubblici, sociali e personali.

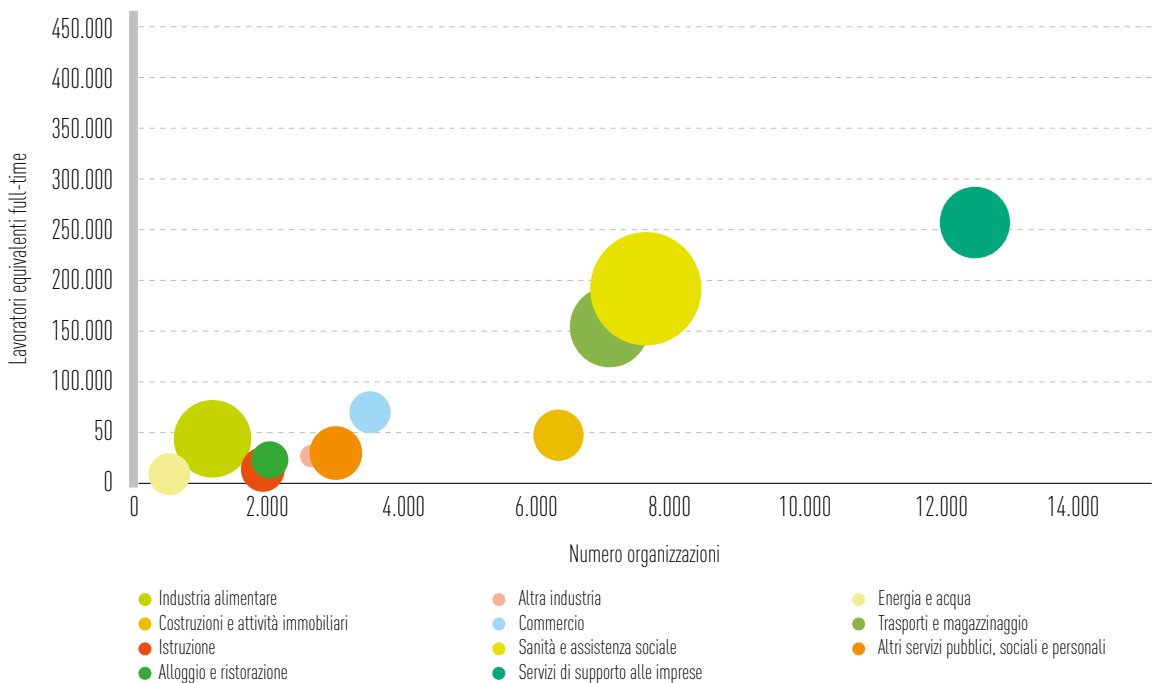
Tabella 22 - Numero medio lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per attività economica - anno 2014

Attività economica	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Agricoltura	14,9	14,6	14,9
Industria alimentare	36,6	87,0	38,8
Altra industria	9,8	35,2	10,6
Energia e acqua	17,5	14,5	17,2
Costruzioni e attività immobiliari	6,0	55,5	7,6
Commercio	18,9	39,5	20,2
Trasporti e magazzinaggio	22,4	16,0	22,3
Alloggio e ristorazione	11,0	49,1	11,9
Servizi di supporto alle imprese	20,4	31,2	20,7
Istruzione	7,9	4,0	7,9
Sanità e assistenza sociale	25,4	13,4	25,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	8,5	120,5	10,1
Dato mancante	9,6	114,6	10,6
Totale	17,2	41,1	17,8

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Se il settore dei servizi alle imprese rappresenta il comparto con il maggior numero di lavoratori, quello della sanità e dell'assistenza sociale registra il maggior contributo - in termini percentuali - all'occupazione complessiva del settore. Come evidenziato nella figura 3, nel 2014, il 37,1% dei lavoratori occupati in imprese private che operavano in questo settore, erano occupati in cooperative, consorzi cooperativi o imprese controllate da cooperative. Secondo per contributo, il comparto dei trasporti, con il 17,6% degli occupati complessivi del settore. Da segnalare, infine, l'energia che, sebbene in termini assoluti rappresenti ancora un comparto "minore" della cooperazione, occupa il 4,3% degli occupati complessivi in imprese private del settore.

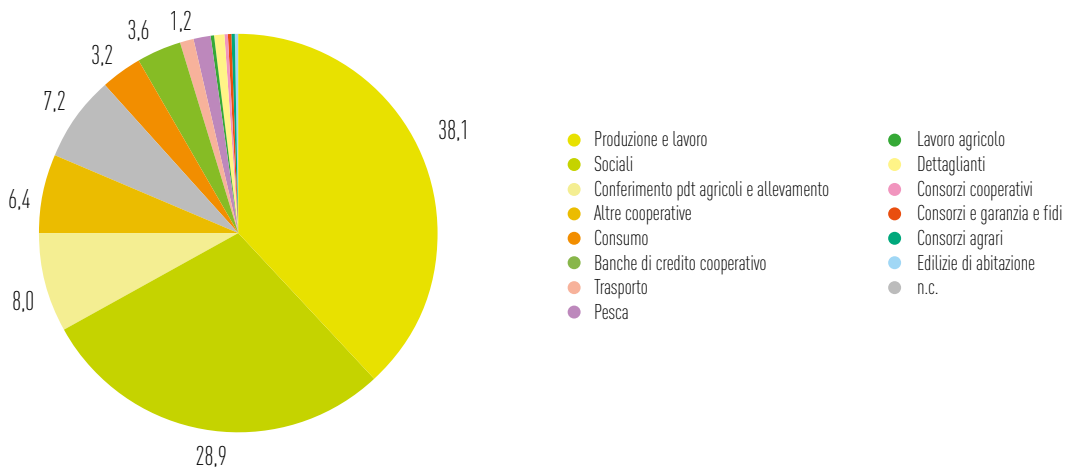
Figura 4 - Numero cooperative, consorzi cooperativi e imprese controllate da cooperative, lavoratori equivalenti full-time e incidenza sul numero totale lavoratori equivalenti full-time delle imprese private extra-agricole per attività economica - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Limitatamente alle cooperative ed ai consorzi cooperativi, infine, le informazioni fornite dall'analisi dei livelli occupazionali per attività economica possono essere completate dall'analisi per settore cooperativo. Come appare evidente dai dati riportati nel grafico che segue, nel 2014, l'occupazione cooperativa è stata trainata principalmente da tre settori, che nel complesso hanno occupato circa 8 lavoratori su 10: la produzione e lavoro (38,1% dei lavoratori di cooperative e consorzi cooperativi), la cooperazione sociale (28,9%) e il conferimento di prodotti agricoli ed allevamento (8%)⁸. A questi settori si aggiungono i quasi 29 mila lavoratori del settore del consumo e i 32 mila lavoratori delle banche di credito cooperativo.

Figura 5 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Valori % - anno 2014

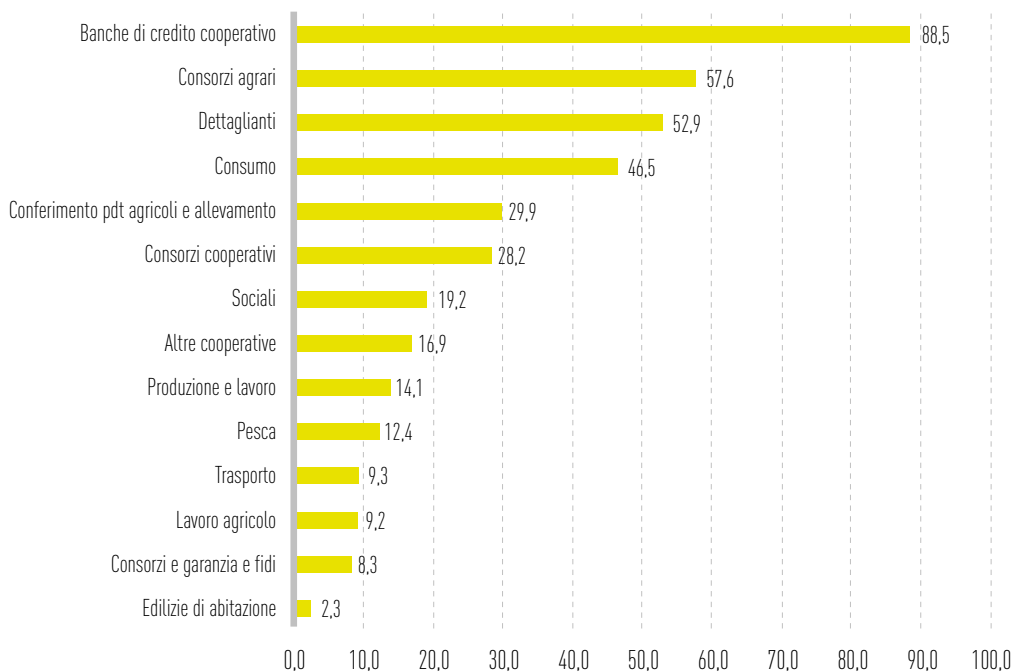


Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

⁸ Per il settore agricolo è bene ricordare che i dati conteggiano solamente i lavoratori dipendenti delle imprese cooperative e non anche i conduttori delle aziende agricole aderenti alle cooperative.

Le informazioni ricavate dalla distribuzione per settore cooperativo possono essere completate dall'analisi delle dimensioni medie delle organizzazioni in termini di lavoratori. Si passa dai 2,3 lavoratori per organizzazione nel settore delle cooperative edilizie e di abitazione, ai 19,2 della cooperazione sociale, ai 46,5 del consumo, fino agli 88,5 delle banche di credito cooperativo.

Figura 6 - Numero medio di lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo - anno 2014

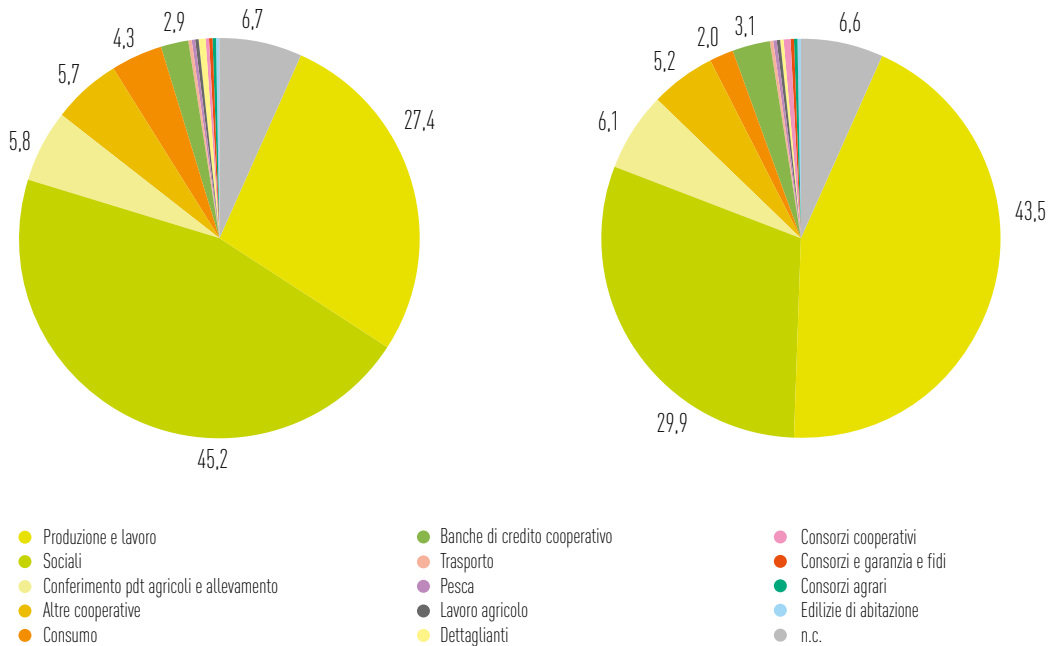


Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Se si considerano, infine, solo le lavoratrici e i lavoratori con meno di 35 anni, la composizione che emerge dal grafico precedente cambia: si confermano i tre settori primari ma cambia il peso relativo di ciascuno di essi. Come evidenziato nella figura 6, le donne sono occupate soprattutto nel settore della cooperazione sociale (45,2%), nella produzione e lavoro

(27,4%) e in misura minore nelle cooperative di conferimento di prodotti agricoli (5,8%). Il 43,5% dei lavoratori con meno di 35 anni, invece, opera nel settore della produzione e lavoro e solo il 29,9% nella cooperazione sociale.

Figura 7 - Lavoratori equivalenti full-time femmine (sinistra) e under 35 anni (destra) delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Valori % - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Conclusioni

Nel 2014 cooperative e consorzi cooperativi hanno registrato un valore della produzione di oltre 102 miliardi e 25 miliardi di valore aggiunto. A questi si aggiungono i risultati delle imprese controllate da cooperative che nel 2014 hanno registrato un valore della produzione pari a 14 miliardi e un valore aggiunto di 3,1 miliardi. Pur non considerando il contributo delle Banche di credito cooperativo, il valore aggiunto complessivo è quindi risultato pari a 27,5 miliardi di euro.

Nel 2014 le cooperative di primo livello, i consorzi cooperativi e le società collegate hanno attivato nel corso dell'anno poco più di 1,9 milioni di posizioni previdenziali, pari a 940 mila di lavoratori equivalenti full-time. I dati confermano la centralità del lavoro femminile nel settore cooperativo: poco meno di un lavoratore equivalente full-time su due è di sesso femminile. Da non trascurare il dato relativo all'età dei lavoratori e alla cittadinanza: un lavoratore su tre ha meno di 35 anni ed uno su otto proviene da paesi extracomunitari. Rilevante anche la presenza di lavoro a tempo parziale che interessa soprattutto la forza lavoro femminile e il comparto dei servizi sociali.

L'analisi dell'andamento delle variabili economiche e occupazionali per area geografica conferma per un verso l'elevata diffusione di cooperative nelle regioni meridionali e, per altro verso, la maggiore dimensione delle organizzazioni cooperative operanti nelle regioni settentrionali. L'analisi per attività economica evidenzia il ruolo trainante dei servizi di supporto alle imprese, dei trasporti e magazzinaggio e della sanità ed assistenza sociale in cui è occupato il 60% dei lavoratori del settore cooperativo e che nel complesso hanno generato oltre il 50% del valore aggiunto delle cooperative di primo grado.

In conclusione, i dati per l'anno 2014 presentati nei precedenti paragrafi presentano un quadro delle dimensioni economica ed occupazionale dell'economia cooperativo in linea con quello delineato nei precedenti rapporti per gli anni 2011-2013 ed evidenziano chiaramente la rilevanza economica e occupazionale del settore. Partendo dai risultati dell'analisi proposta nei precedenti paragrafi, nel prossimo capitolo ci si focalizzerà quindi sull'analisi delle dinamiche economiche, patrimoniali ed occupazionali intercorse tra il 2013 ed il 2014.

Riferimenti bibliografici

Catturani I. (2015), “L'evoluzione del credito cooperativo tra il 2012 e il 2014”, in Borzaga C. (a cura di), *Economia cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana. Terzo Rapporto Euricse*, Trento. <http://www.euricse.eu/it/publications/2918/>